

Vertice ministro-sindacati su manovra, contratto, organici e misure anti-Covid

Niente suppletive al concorso

Ai candidati in quarantena negata una seconda chance

DI CARLO FORTE

Due miliardi e 200 milioni di spesa corrente per coprire i costi delle retribuzioni del personale della scuola e per l'acquisto di beni e servizi e un miliardo e 500 milioni di spesa in conto capitale per finanziare nuovi investimenti. Sono queste le somme stanziati dal governo nella legge di bilancio. Lo ha ricordato la ministra dell'istruzione, **Lucia Azzolina**, durante l'incontro che si è tenuto il 30 ottobre scorso a viale Trastevere con i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda-Unams e **Anief**. I sindacati, invece, hanno richiamato l'attenzione della ministra sulle questioni ancora aperte: rinnovo contrattuale, necessità di sessioni suppletive per i concorsi (ma la ministra non ha accolto la richiesta), relazioni sindacali da riattivare, sicurezza nelle scuole, contratto sulla didattica a distanza e bonus docenti anche ai precari.

I 2 miliardi e 200 milioni stanziati per la spesa corrente confermano sostanzialmente i costi dell'organico attuale, sebbene il forte calo demografico avrebbe dovuto determinare ingenti tagli agli organici. Dal 2015 ad oggi la scuola italiana ha perso circa 250mila alunni e, secondo

alcune stime, nei prossimi 4 anni il calo sarà di non meno di 300mila alunni.

Il mantenimento degli organici attuali, nelle intenzioni del governo, dovrebbe servire a mitigare il fenomeno deteriorante del sovraffollamento delle classi. Un problema con il quale il ministero ha dovuto fare i conti proprio in questa delicata fase emergenziale, per fronteggiare il quale sono stati finanziati interventi di edilizia leggera per garantire 40mila aule in più. I fondi messi in campo in questa fase sono pari a circa 3 miliardi, con i quali, oltre agli interventi volti ad approntare nuove aule, sono stati acquistati strumenti tecnologici e nuovi arredi. In più nel decreto ristori sono previsti altri 86 milioni di euro per la didattica digitale.

I fondi stanziati dal governo non comprendono la copertura dei costi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto ormai da due anni, per il quale il predecessore della ministra Azzolina, **Lorenzo Fioramonti**, si era impegnato a reperire

fondi per aumenti a due cifre. I 400 milioni stanziati nella legge di bilancio per il rinnovo del contratto della scuola, invece, basteranno a malapena a garantire il mantenimento degli 80 euro di Renzi. E da qui è partita la lettura del lungo cahier de doléances presentato dai sindacati. Anzitutto la scarsità di fondi per il rinnovo del contratto che, peraltro, sconta gli effetti delle

I 400 milioni di euro stanziati nella legge di bilancio per il rinnovo del contratto della scuola, denunciano i sindacati, basteranno a malapena a garantire il mantenimento degli 80 euro di aumento del governo Renzi

basse retribuzioni di docenti e Ata che, ad ogni rinnovo, determinano un aumento della forbice rispetto al resto del pubblico impiego. La prassi in valsa, infatti, è

quella di applicare una percentuale di aumento uguale per tutti. Percentuale che viene ricavata facendo un rapporto tra la somma complessiva stanziata nella legge di bilancio e il numero degli addetti e applicando il rapporto alle singole retribuzioni. Per esempio, se la percentuale è del 3%, chi guadagna 1000 euro al mese ottiene un aumento di 30 euro, mentre

chi ne guadagna 3 mila otterrà un aumento di 90 euro. E siccome le retribuzioni della scuola sono più basse rispetto agli altri comparti, di rinnovo in rinnovo, l'effetto è quello di acuire costantemente il divario rispetto agli addetti degli altri comparti. Pressoché unanime anche la richiesta dei sindacati di riattivare le normali relazioni sindacali, di fatto interrotte durante il dicastero Azzolina. Presupposto necessario per informare le decisioni del vertice di viale Trastevere con le necessità della base. In particolare, i sindacati hanno rappresentato alla ministra la necessità di trovare una soluzione per i docenti precari che, a causa della profilassi anti-Covid, in quanto candidati al concorso non possono partecipare alle prove. Si tratta in massima parte di docenti che, essendo insegnanti di alunni risultati positivi, sono costretti a rimanere in quarantena. E ad aggravare la situazione concorrono anche i tempi lunghi per oltre 400 milioni stanziati nella legge di bilancio per il rinnovo del contratto della scuola, invece, basteranno a malapena a garantire il mantenimento degli 80 euro di Renzi neri i risultati dei tamponi. I sindacati hanno quindi insistito nel chiedere alla ministra di adoperarsi per promuovere un provvedi-

mento legislativo o interpretativo che consenta le prove suppletive. Ma la ministra non ha accolto la richiesta.

Fic-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals, Gilda e Anief hanno chiesto anche di riaprire il confronto sulla sicurezza nelle scuole per fare una verifica sull'efficacia dei protocolli in uso e, se del caso, aggiornarli con nuove misure di prevenzione. È stata, inoltre, sollevata la questione (mai risolta) del trattamento discriminatorio a danno dei docenti precari, che non avendo titolo al bonus dei 500 euro per l'aggiornamento, non possono giovare della possibilità di utilizzare questi fondi per la didattica a distanza. Ma anche su questo aspetto la ministra ha ritenuto di non prendere alcun impegno.

Da segnalare, invece alcune timide aperture sulla questione del contratto integrativo della didattica a distanza, che non è stato firmato da Cgil, Uil, Snals e Gilda. A questo proposito, infatti, la ministra Azzolina ha dato assicurazioni sulla disponibilità a proseguire il negoziato.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di **ALESSANDRA RICCIARDI aricciardi@italiaoggi.it**

